

# alere



*"Esco" in Seminario*

NR. 2 MARZO-APRILE 2019 | RIVISTA DEL Seminario VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

<b>3</b> Editoriale	<b>18</b> Il definitivo del tempo finito
<b>4</b> Ciò che vale più di mille parole	<b>19</b> Tempo di ultime campane
<b>6</b> L'educazione è questione del cuore	<b>21</b> Preghiera tra sogno e concretezza
<b>8</b> Assaggi di parrocchia	<b>22</b> Vedere l'invisibile
<b>10</b> Climi diversi	<b>24</b> Preti del Seminario
<b>11</b> Allenarsi alla vita	<b>26</b> Nativi digitali o naufraghi virtuali?
<b>12</b> Licexit	<b>28</b> Preghiamo per le vocazioni sacerdotali
<b>14</b> La forza della bellezza	<b>30</b> Amici del Seminario
<b>16</b> Sulle spalle dei giganti	

**ANNO LXVI MARZO-APRILE 2/2019**

**ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo**

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

**Responsabile** | Don Gustavo Bergamelli

**Direttore** | Don Manuel Belli

**Redazione** | Don Manuel Belli, Don Ugo Patti, Don Carlo Nava, Enrico Molteni, Giovanni Milesi, Mario Carrara

**Direzione e Amministrazione** | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

**Contributo associativo** | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

**Fotolito e fotocomposizione** | Gierre srl - 24126 Bergamo

**Stampa** | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di marzo 2019

**COPERTINA:** *Un seminarista apre il portone del seminario*

**www.Seminariobergamo.it**

**Q**uando ci siamo ritrovati con la redazione per imbastire questo numero, abbiamo passato in rassegna le varie esperienze vissute dai seminaristi con il desiderio di raccontarle. E ci siamo accorti con una certa evidenza che gran parte di esse si è svolta fuori dal Seminario. E da qui il titolo un po' bizzarro che abbiamo pensato: se è vero che un seminarista ha dovuto dire "Entro in Seminario", è anche vero che spesso "Esce in Seminario", ossia è chiamato a vivere diverse esperienze fuori dal cancello di via Arena e che caratterizzano la formazione nel tempo del Seminario.

"Ma ai miei tempi non era così!", potrebbe obiettare un ex-seminarista. E in effetti l'obiezione avrebbe un senso: negli ultimi anni sono aumentate le occasioni educative che il Seminario offre fuori dai propri ambienti. Una parola che è entrata in uso nel linguaggio dei formatori è "laboratorio". Vivere esperienze fuori dal Seminario non significa concedersi più tempi di evasione o di semplice "stacco", ma stare dentro in esperienze significative che chiedono poi una rilettura. Fino a qualche decennio fa non c'era una radicale differenza tra la trama di fondo di un giovane in Seminario e uno fuori: il ventaglio di scelte era tutto sommato ristretto, le prassi assodate per secolare tradizione, l'orizzonte valoriale tutto sommato condiviso. Il Seminario era dunque un luogo "protetto" dove acquisire buone abitudini da utilizzare poi "fuori" dal Seminario, in un contesto tutto sommato consonante. La scelta sacerdotale non era certo una tra le tante, ma una scelta stimata all'interno di un ristretto numero di opzioni possibili. Oggi il tasso di complessità è notevolmente aumentato: gli orizzonti valoriali si sono moltiplicati, le credenze pure, le opzioni possibili sono esponenzialmente maggiori, le possibilità sono di più. Non si educa semplicemente proteggendo o fornendo buone abitudini, ma imparando a rileggere la complessità, che talvolta risulta essere confondente. Questo non esclude l'importanza della quotidianità, ma tempi "fuori" sono necessari per dare senso ai tempi "dentro". L'invito ad una Chiesa "in uscita", che papa Francesco spesso rivolge, diventa urgenza, anche nella formazione dei futuri presbiteri.

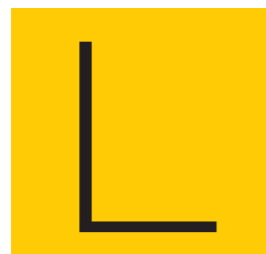
Con il filtro di questa dinamica auguro una buona lettura delle pagine che seguono. Le Medie, il Liceo e la Teologia ci racconteranno i tempi "fuori" dal Seminario e le necessarie riletture "dentro" il Seminario. Continuano le rubriche che ci stanno accompagnando da alcuni numeri: don Renato Cortinovis ci racconterà la sua esperienza per "preti in Seminario" e don Fabio Pesenti ci offrirà le sue riflessioni a partire dalla definizione dei giovani come "naufraghi virtuali". Che questa semplici pagine possano essere un piccolo tassello di riscoperta della complessità della realtà per poterla affrontare con sempre maggiore cognizione e aderenza.

*don Manuel*



Meditazione di Don Alberto Caravina

## Ciò che vale più di mille parole



### Tempo di Esercizi Spirituali per il Seminario Minore

*a Quaresima è iniziata per tutti i seminaristi con alcuni giorni di Esercizi Spirituali. In particolare i ragazzi del Seminario Minore hanno vissuto i loro esercizi dal Mercoledì delle Ceneri (6 marzo) fino a sabato 9 marzo. I giovani di Teologia invece hanno dedicato agli esercizi i primi giorni della seconda settimana di Quaresima. Alcuni seminaristi dei più giovani ci raccontano i loro vissuti.*

#### **I RAGAZZI DI PRIMA E SECONDA MEDIA**

Durante la mattinata, il nostro predicatore don Marco Giganti teneva alcune meditazioni alternate al silenzio della riflessione personale (non facile!) presso la nostra comunità delle Medie. Sono stati giorni molto intensi e arricchenti.



Veglia di preghiera presso la comunità del Paradiso



I ragazzi di Prima e Seconda Media con don Marco



Il Triennio a Villa Plinia

Le meditazioni di don Marco ci hanno aiutato a comprendere meglio la Parola di Dio con alcuni spunti presi dai romanzi di Lewis "Le cronache di Narnia": il giovedì abbiamo parlato della creazione, del peccato di Davide, dell'Incarnazione. Il venerdì ci siamo concentrati sul seme del Regno di Dio e sulla passione di Gesù, che per amore salva noi. Sabato, infine, don Marco ha sottolineato quanto Gesù sia educatore dei discepoli e dia loro fiducia, così come la dà a noi. Grazie don Marco!

*Gioele Ferri e Alessandro Vecchi, Seconda media*

#### **I RAGAZZI DI TERZA MEDIA, PRIMA E SECONDA LICEO**

Abbiamo vissuto gli esercizi spirituali presso la casa dei Preti del Paradiso. Il predicatore è stato don Luca Bertulesi, curato di Terno d'isola. Il tema su cui ci ha fatto riflettere è stata la gioia. Ci ha fatto soffermare su diversi tipi di gioia. C'è una gioia che nasce dall'ascolto, e c'è una gioia che invece sperimenta nell'annunciare ciò che hai ascoltato, come avviene nel brano dei discepoli di Emmaus. Nell'adorazione di venerdì sera abbiamo meditato il messaggio di papa Benedetto XVI alla veglia di preghiera di Colonia in cui il Santo Padre dice in riferimento ai magi: «Il cammino esteriore di quegli uomini era finito. Erano giunti alla meta. Ma a questo punto per loro comincia un nuovo cammino, un pellegrinaggio interiore che gli cambia la vita».

*Samuele Previtali, Prima liceo*

#### **I RAGAZZI DEL TRIENNIO**

Durante gli esercizi abbiamo lasciato la nostra quotidianità, il Seminario, la scuola per vivere un'esperienza arricchente presso Villa Plinia (residenza delle Suore delle Poverelle in Città Alta): abbiamo "staccato la spina" per trascorrere tre giorni di silenzio in meditazione e riflessione. Durante queste giornate eravamo accompagnati da don Alberto Caravina (parroco di Azzano, nonché ex Vice Rettore del Liceo) che suggeriva le meditazioni sulle quali noi poi eravamo chiamati a riflettere. Durante la giornata poi vi erano molti momenti liberi in cui ciascuno doveva cercare di sfidare sé stesso mantenendo il silenzio. Credo che gli Esercizi Spirituali siano un'esperienza che vada vissuta almeno una volta nella vita, anche solo per staccare un po' dalla vita quotidiana e provare a mettersi in ascolto di ciò che il Signore ha da dire a ciascuno di noi, perché c'è sempre qualcosa che lui deve donarci nel suo silenzio che forse vale più di mille parole.

*Marco Aiardi, Quarta liceo*



*La cappella delle Medie addobbata per le feste patronali*

## L'educazione è questione del cuore

### Feste patronali nelle Medie

#### ALCUNI GIORNI DEDICATI ALLA SCOPERTA DI DON BOSCO



Di giovani lui ne ha aiutati tanti. Che si trattasse dei suoi ragazzi di Valdocco o di altri monelli poco cambiava. Tutti gli stavano a cuore, perché, scriveva e testimoniava, l'educazione è questione del cuore. Don Bosco e i giovani. Un legame inscindibile che trovava forza in quella fede che riconosceva a Dio il ruolo di primo educatore e al sacerdote ricordava di essere strumento della Sua grazia. Sono questi alcuni dei temi che il padre spirituale delle medie, don Andrea, ha presentato in occasione delle feste patronali in onore di S. Giovanni Bosco. Si tratta di riflessioni che non solo hanno permesso a ragazzi (e prefetti) di conoscere più a fondo la figura di questo Santo, ma ci hanno aiutato anche a rivivere nella quotidianità il suo spirito. A stimolare l'interiorizzazione di ciò che si era meditato e pregato, i ragazzi sono stati chiamati a partecipare a dei concorsi a tema. I loro lavori, testimoni della loro grande creatività, sono rimasti esposti nell'atrio della chiesa delle Medie per diverse settimane. Non potevano poi mancare i momenti di gioco, considerati dal nostro Patrono tempi fondamentali per la formazione di ogni giovane. Numerosi sono stati quindi i tornei sportivi organizzati dal gruppo ricreativo, cui va il nostro grazie. Oltre ai grandi classici come calcio, pallavolo e nuoto, quest'anno si è deciso di inserire un torneo di nascondino, le mini-olimpiadi e una serata di gioco con i papà dei seminaristi, proposta che ha riscosso grande entusiasmo da parte dei genitori.

*Enrico Molteni, prefetto di Prima media*

#### LA CRONACA DELLA GIORNATA

La giornata di don Bosco è cominciata subito la mattina piena di novità, per noi della comunità delle Medie del Seminario. Ci siamo svegliati e il Padre Spirituale ci ha introdotto questa giornata caricandoci di energie. Anche la colazione è stata molto apprezzata: abbiamo gustato una buonissima cioccolata abbinata a dei croissant. Ma ci siamo messi in gioco tutti durante il pomeriggio: abbiamo partecipato ad un favoloso torneo di nascondino. Il cortile delle Medie è stato tutto riempito di oggetti come poltrone, armadi, sedie, ecc. Il gioco consisteva nel nascondersi dietro gli oggetti per non essere visti dai cacciatori, i quali dovevano evitare che gli altri giocatori riuscissero a tuffarsi su un materasso per essere salvi e poter vincere. Alla fine tutti erano sfiniti, ma pieni di gioia per il bel gioco fatto. Arrivata la sera i ragazzi di Prima media hanno avuto il compito di accogliere il Vescovo che avrebbe celebrato la S. Messa. La chiesa era ben allestita, i chierichetti pronti, i canti pure e perciò la Messa è cominciata. Come al solito il Vescovo ci ha regalato una delle sue bellissime omelie. In seguito ci siamo spostati verso il refettorio per la cena. Tutta la cena è stata ben apprezzata e il Vescovo ci ha anche regalato un suo pensiero finale. Per concludere la giornata ci siamo spostati nella comunità della Teologia per la visione del film. Come avete ben notato la giornata è stata molto intensa, ma sempre osservando la figura di don Bosco che ha dato la vita per i ragazzi come noi.

*Don Andrea guida un momento di riflessione sulla figura di don Bosco*



*Michele Mancini, Terza media*



*Il vescovo Francesco celebra la Messa solenne in onore di don Bosco*



*Il momento di festa con il Vescovo*



## Assaggi di parrocchia

### Le Medie a Predore e Credaro



*ragazzi delle Medie hanno trascorso un pomeriggio in due oratori della nostra Diocesi. Sono occasioni per un momento di riflessione, ma anche di testimonianza vocazionale e di gioioso incontro con i coetanei!*

Per noi di Terza la meta scelta è stata Credaro. Subito dopo pranzo siamo partiti. Scesi dall'autobus abbiamo visto Credaro con il suo municipio tinto interamente di rosa. Appena arrivati in oratorio siamo stati accolti dai baristi con molto calore e affetto: siamo rimasti piacevolmente stupiti. Lungo il pomeriggio abbiamo avuto la possibilità di sostare qualche momento a fare alcune riflessioni con i nostri educatori. Tra i temi di cui abbiamo discusso abbiamo dedicato molto tempo a raccontarci l'un l'altro cosa stessimo pensando per il nostro futuro immediato, ossia la scelta per le scuole superiori. In un secondo momento gli educatori ci hanno presentato le caratteristiche della Comunità del Liceo, sottolineando le differenze che ci sono tra le scuole superiori e le medie. Finita la riflessione abbiamo fatto una merenda molto ricca e, non per fare il dietologo, ipercalorica! A seguire, per smaltire, abbiamo disputato una partita di calcio, che si è conclusa poco prima della Messa. La celebrazione ha visto, tra le altre cose, alcuni di noi nel ruolo di predicatore. Terminata la funzione, abbiamo cenato con i nostri coetanei credaresi: è stata occasione per raccontarci a vicenda i nostri impegni quotidiani. Fra le risate e la musica della "Sbaffi gang" si concludeva una giornata di gioia e di riflessioni profonde.

*Angelo Cerina, Terza media*



Mentre i compagni di Terza media sono andati a Credaro, noi di Prima e Seconda abbiamo preso la direzione di Predore. L'autobus ci ha lasciati davanti alla grande chiesa barocca dedicata al Sacro Cuore di Gesù e a S. Giovanni Battista. Dietro la chiesa c'è l'oratorio, organizzato su due piani, con un grandissimo campo da calcio e un semplice parco giochi. Ad accoglierci abbiamo trovato il parroco, don Alessandro Gipponi, che ci ha trasmesso una contagiosa felicità. Abbiamo subito avuto un incontro con i ragazzi del catechismo ai quali, dopo le presentazioni, abbiamo raccontato brevemente la nostra giornata tipo.

Quindi, il nostro educatore don Stefano ha raccontato a tutti i ragazzi che la vocazione è una esperienza spirituale attraverso la quale una persona fa un'importante scelta di vita. Al termine dell'incontro ci siamo buttati in una entusiasmante partita calcistica tra Seminario e oratorio di Predore, vinta sul filo da noi seminaristi. Dopo il fischio finale siamo andati tutti di corsa verso la cappella adiacente alla chiesa parrocchiale, dove don Stefano e don Alessandro hanno celebrato la S. Messa. Mi ha colpito l'altissima e magnifica Madonna con Gesù bambino posta dietro al tabernacolo. Terminata la Messa siamo ritornati in oratorio per cenare. Un mio compagno si è messo poi a suonare il pianoforte, regalandoci un po' di bella musica. Alla fine della giornata abbiamo ringraziato il Parroco, le catechiste e i ragazzi per averci accolto nel loro oratorio e siamo rientrati in Seminario. È stata una giornata impegnativa, ma allo stesso tempo divertente e arricchente. Grazie, Predore!

*Utsho Riberio, Seconda media*





Lezione sui cambiamenti climatici

## Climi diversi

### Giornate a Valtorta per Terza media

C

iao a tutti! Sono Filippo e vi racconto come è andata un'esperienza speciale che noi di Terza media abbiamo vissuto per alcuni giorni a Valtorta. Siamo partiti la mattina del 4 febbraio e siamo rientrati la sera del 6. Quando siamo arrivati al rifugio che ci avrebbe ospitato per tre giorni, era ormai mattina inoltrata. I professori ci hanno presentato subito il tema sul quale avremmo riflettuto insieme: "L'inquinamento e il cambiamento climatico". Terminata la presentazione ci siamo cambiati e, tutti incappucciati, abbiamo preso l'attrezzatura adatta a sciare: scarponi, sci, casco, racchette ed occhiali da

sole. Ci sono voluti almeno 15 minuti prima di partire, ma poi ce l'abbiamo fatta e siamo andati tutti insieme verso una casetta poco distante dal rifugio. È stata un'impresa pazzesca arrivarci! Il ghiaccio, la neve e gli sci complicano tutto, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Là ci aspettavano due maestri di sci, Roberto e Mattia. La prima cosa che abbiamo imparato da loro è anche la più importante: frenare! Dopo innumerevoli cadute siamo arrivati a una funivia, vi siamo saliti e poi abbiamo fatto un lunghissimo ma divertente percorso sugli sci. La sera abbiamo fatto un gioco, il cui scopo era costruire una città ecologica. I giorni successivi ci siamo divertiti parecchio, ma abbiamo anche nutrito i nostri pensieri. Siamo stati proprio fortunati ad aver avuto la possibilità di andare in montagna come classe, perché abbiamo condiviso momenti molto belli insieme e abbiamo imparato ad aiutare chi era maggiormente in difficoltà.

Filippo Gargantini, Terza media



Momento di confronto e di dibattito



La saggia guida dei nostri insegnanti



Incontro giocatori Atalanta

## Allenarsi alla vita

### Incontro con alcuni giocatori dell'Atalanta

A

nche quest'anno presso la Comunità delle Medie del Seminario ha avuto luogo la premiazione del torneo di calcio Mundialito. La serata, preparata dal gruppo ricreativo, si è rivelata essere anche un momento prezioso di incontro tra la Comunità delle Medie e alcuni membri della Primavera dell'Atalanta. Paolo, seminarista di Terza media, ci presenta i nostri ospiti e la loro giornata tipo.

Quest'anno a premiare il Mundialito sono venuti due calciatori della Primavera dell'Atalanta: uno si chiama Kaleb Okoli e l'altro Evarist Kiki. Kaleb è un difensore. Pensate che era in panchina nella partita di Coppa Italia tra Atalanta e Juventus! Evarist, invece, gioca nel ruolo di esterno. Kaleb e Evarist, venuti in Seminario per le meravigliose premiazioni del nostro torneo, ci hanno anche raccontato la loro esperienza di vita comunitaria alla Casa del Giovane, in città. Loro si alzano la mattina alle sei, si preparano e poi fanno colazione insieme con i compagni di squadra. Ognuno poi va a scuola. I giocatori scelgono liberamente quali indirizzi frequentare. Al termine delle lezioni tutti si dirigono alla Casa del Giovane per pranzare. Alle 14:30 la squadra parte per Zingonia. Gli allenamenti, che si svolgono tutti i pomeriggi, eccetto la domenica, terminano alle ore 19. Il tempo successivo è libero, si cena insieme e poi si studia. Dall'incontro con Caleb e Evarist noi delle Medie abbiamo capito che il valore della vita comunitaria è davvero grande. Ci siamo resi conto di quanto sacrificio richieda un allenamento sportivo così intenso. E abbiamo capito meglio il valore della fatica anche nella nostra vita quotidiana.

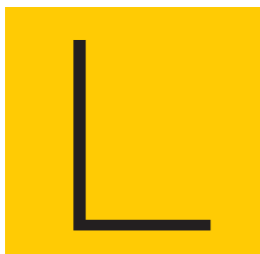
Paolo Casa, Terza media



A Madone dopo un'attività con gli adolescenti

# Licexit

## Due settimane in parrocchia per il Liceo



La Comunità del Liceo ha proposto per il terzo anno ai seminaristi di vivere alcune giornate fuori dal Seminario, ma nel tempo della quotidianità. I ragazzi sono stati ospitati a piccoli gruppi da alcuni sacerdoti della città e dei paesi vicini. Grazie a questa esperienza si creano molte occasioni propizie: divengono giorni di rielaborazione del proprio vissuto, di verifica di uno stile, di confronto vocazionale con altri sacerdoti, di responsabilizzazione. Quest'anno abbiamo chiesto a due sacerdoti che hanno ospitato i seminaristi di raccontarci il loro punto di vista.

Da due anni a questa parte ospito 3 ragazzi che frequentano il Liceo per l'esperienza Licexit. Quest'anno è toccato a Matteo (di Seconda), Gioele (di Quarta) e Alessandro (di Quinta).

Che dire? Una bella proposta di convivenza che sicuramente ha fatto bene a me (e spero anche a loro) per una serie di motivi; per prima cosa perché mi ha portato a ridare ordine ad alcune prassi della mia giornata. Quando sei da solo, pur cercando di disciplinarti su alcuni tempi e modi soprattutto nella preghiera, sei sempre "disponibile" a dilatare questi tempi in base agli impegni che la giornata presenta. Invece avendo da condividere in 4 i momenti della giornata bisogna trovare i tempi e gli spazi consoni per tutti (la preghiera comune, un tempo per la meditazione, la condivisione dei pasti: occorre prendere lo stesso ritmo e aspettarsi).

Altra cosa: vedere questi ragazzi/seminaristi affrontare con molta serenità l'esperienza, dice di un'apertura mentale e del cuore che dona gioia. Non sempre in parrocchia i "tuoi" adolescenti si aprono con generosità alle inizia-



tive proposte: tanti ma, tanti se...tanti no! Vedere invece questi ragazzi aprirsi ad un'esperienza nuova senza troppe "condizioni" riempi il cuore di un po' di speranza per il lavoro che si fa anche con i ragazzi ed adolescenti che invece incontri ogni giorno. Forse alla fine bisogna solo seminare e qualcosa prima o poi nascerà. Ultima cosa: io non ho fatto il Seminario minore e sentire la storia, l'avventura, l'esperienza di questi adolescenti che vivono il Seminario di oggi riporta un po' alla mente "la casa" dove la mia vocazione è cresciuta nel Seminario maggiore. Ho risentito un po' l'aria di quella casa che per i sei anni di teologia mi ha visto con i miei compagni crescere nella vocazione e da giovane uomo. Grazie a chi ha pensato a tutto questo e l'ha reso possibile e grazie ai 3 ragazzi (più gli altri 3 dello scorso anno...Davide, Alex e Matteo) per queste belle settimane insieme.

Don Giovanni Coffetti, parroco di Madone

Condivido volentieri e con gratitudine alcuni pensieri dopo l'esperienza vissuta. La prima osservazione che farei, se si vuole molto esterna, è che ho ospitato alcuni ragazzi sul pezzo. Mi sono messo nei loro panni: io sarei stato in grado di vivere con la stessa qualità un'esperienza analoga da seminarista? E gli adolescenti della mia parrocchia avrebbero vissuto uno stile analogo? Non so, ma mi ha fatto piacere che i seminaristi non abbiamo vissuto i giorni a Santa Caterina come una piccola "vacanza" dal Seminario, ma sono stati nel tempo del Seminario in un luogo diverso.

Hanno sperimentato in tutto la vita di un adolescente liceale che prova a vivere l'oratorio, e mi sono reso conto che non è semplicissimo. Hanno dedicato giustamente un tempo cospicuo allo studio e agli impegni della loro quotidianità: giostrarsi anche tra la catechesi, qualche momento informale in oratorio e qualche altro appuntamento ha permesso anche a me di vedere più da vicino la fatica di un adolescente impegnato di tenere insieme tutti i pezzi. La loro presenza in parrocchia non è passata inosservata: hanno incontrato bambini, ragazzi e famiglie in diversi appuntamenti. Credo sia stata occasione reciproca di arricchimento. Penso ai seminaristi faccia bene in questa circostanza una sana immersione nella concretezza di una comunità fatta di storie e volti differenti rispetto alla propria parrocchia di origine. Insieme fa bene a chi frequenta l'oratorio un confronto con ragazzi in carne ed ossa che hanno scelto per il Seminario.

Da ultimo confido che anche a noi preti fa bene vivere questa esperienza, anche se breve. Avere in casa tre seminaristi ti rende più consapevole dei tuoi ritmi di vita: qualche volta il vivere da solo rischia di permettere alla mole di impegni di essere l'unico criterio che ordina le giornate. Il prendersi cura l'un l'altro negli aspetti concreti della casa, nella gestione dell'orario e nei tempi comuni di preghiera è una boccata d'ossigeno. Un esempio banale: mi sono accorto che faccio colazione solo durante questi giorni di Licexit e nei campi estivi perché inizi subito il mattino, dopo la preghiera, a fare mille cose. Avere in casa i seminaristi aiuta a vedere un altro ordine possibile.

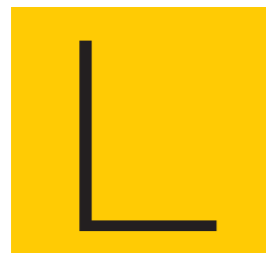
Don Luca Martinelli, curato di Santa Caterina



Gita Malaga-Siviglia

# La forza della bellezza

## Il Liceo in gita in Spagna



e classi del Liceo del Aeminario dal 25 Febbraio al 1 Marzo sono andate in Spagna, più precisamente nelle città di Malaga e Siviglia per vivere una bellissima gita scolastica e scoprire le bellezze dell'Andalusia. Lunedì dopo la Messa in aeroporto, un piacevole volo fino in Spagna, e un salto in albergo per lasciare le valigie più ingombranti, ci siamo fiondati subito in centro per visitare la città. Al pomeriggio abbiamo visitato il Museo di Picasso e il Centre Pompidou di Malaga, ma l'attività più apprezzata è stata quella proposta dai prof. Regazzoni e Ghidini, cioè un'entusiasmante partita a calcio sulla spiaggia e un bagno veloce per i più arditi. Il secondo giorno è stato caratterizzato da numerose visite: alla mattina quella della Cattedrale di Malaga e della casa natale del grande Pablo Picasso, il pomeriggio invece è stato interamente occupato dalla visita guidata della città e in particolare del teatro romano e della fortezza dell'Alcazaba, molto apprezzata per il suo buon grado di conservazione, la sua particolare bellezza architettonica e i famosi mandarini di Malaga che ci siamo impegnati a raccogliere. Mercoledì abbiamo salutato Malaga dal pullman che ci ha portato a "El Caminito del Rey", un sentiero che attraversa due bellissimi canyon naturali che si sono formati grazie al passaggio di un fiume e all'erosione dei venti. Io sapevo già che avrei trovato dei panorami spettacolari, ma nonostante questo sono rimasto sorpreso da quello che mi sono ritrovato di fronte durante il cammino: una bellezza che è difficile da descrivere a parole. Dopo questa bellissima esperienza, il pullman ci ha portati a Siviglia, città famosa per la corrida, per il flamenco, per il Barbiere di Siviglia di Puccini e la Carmen di Biset. La visita è stata caratterizzata dall'utilizzo delle biciclette e questo ci



Classe V in Plaza de Espana



El Caminito del Rey

ha permesso di visitare un maggiore numero di luoghi in un tempo minore. Il giovedì abbiamo visitato la più grande cattedrale al mondo... quando l'ho sentito ho detto: «Ma come, e San Pietro?». Così mi hanno spiegato che San Pietro era più grande ma di per sé è una basilica e non una cattedrale. Successivamente abbiamo visitato la torre della Giralda (uno dei simboli della città) e l'imponente Archivio delle Indie dove tuttora si trovano i documenti spagnoli relativi alla scoperta e alla colonizzazione dell'America. L'ultimo giorno abbiamo visitato la sede del Rettorato dell'Università di Siviglia che precedentemente era una fabbrica di tabacco ed è il luogo dove Bizet ambienta una parte dell'opera già citata "Carmen". L'ultima visita si è svolta alla "Real Maestranza de la Caballeria de Sevilla" cioè l'arena di Siviglia dove si svolge la corrida. Questa gita è stata molto bella, intensa e soprattutto interessante; alcuni musei sono piaciuti più di altri, alcune guide più brave di altre ma personalmente la gita mi ha veramente entusiasmato e sono felice di averla vissuta; anzi, vorrei essere ancora in Spagna ad ammirarne le bellezze.

Raffaele Previtali, Quarta liceo





Un momento della solenne celebrazione Eucaristica

# Sulle spalle dei giganti

## La Teologia festeggia San Tommaso



gni buona storia comincia con *c'era una volta*. Lo abbiamo imparato sin da bambini: qualsiasi favola che si rispetti inizia con queste parole. È una cosa tanto naturale che forse non ci facciamo nemmeno troppo caso, ma tutti i racconti si collocano nel passato, in un tempo lontano. Le favole sono infatti storie ambientate nei tempi che furono, che narrano di eventi accaduti anni e anni fa. Quello che però le rende speciali è il fatto che queste storie del passato hanno qualcosa da dire al tempo presente: esse permettono a chi le ascolta di imparare qualcosa che lo riguarda, qualcosa che accade anche nella sua vita e che anche lui si troverà a vivere. Potremmo quasi dire che dentro le favole, è il passato che parla al presente, in un intreccio di tempi che permette che la narrazione continui. Questo meccanismo, che è tipico dei racconti, funziona anche nella vita dell'uomo: ogni storia umana è segnata da altre storie, in un intreccio fecondo di presente e passato che schiude nuove possibilità per il futuro. È qui che si fonda l'importanza delle feste patronali: queste sono l'occasione per legare il tempo presente a una preziosa eredità del passato, riappropriandosene e ricevendola ogni anno di nuovo. Questa preziosa eredità assume, per la Comunità di Teologia, i contorni e la fisionomia di San Tommaso d'Aquino. È lui il patrono della

nostra comunità, ed è lui che anche quest'anno abbiamo celebrato nella tradizionale festa patronale. Questo evento è iniziato con la solenne celebrazione del vespro, presieduta dal nostro preside, don Giovanni Rota, che ci ha introdotto nella commemorazione offrendoci una riflessione a partire da un testo del Santo. In particolare, ci ha proposto un brano della *Summa Theologiae*, in cui l'Aquinate mostra l'importanza della povertà nella vita di Cristo, che gli ha permesso di incontrare l'uomo e di donare a questi le sue ricchezze spirituali; in queste riflessioni è emerso quanto san Tommaso sia stato capace di approcciare il mistero di Dio con sicurezza e insieme con una profonda umiltà, offrendo un esempio anche per noi e per la nostra relazione con il Signore. La festa è continuata nella mattinata, con la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Francesco e da alcuni dei nostri professori. Durante l'omelia, il nostro Vescovo ha tenuto una riflessione a riguardo del discernimento vocazionale, compito e responsabilità che interessa sia i seminaristi sia i formatori, sottolineando la dimensione comunitaria della chiamata e richiamando l'importanza della fraternità nel processo della scelta. La festa si è conclusa con il pranzo condiviso nel refettorio di Teologia, in cui abbiamo assaporato ancora una volta il gusto della fraternità e la gioia di camminare insieme dietro al Signore. Anche quest'anno la festa di San Tommaso è stata un'occasione per fare memoria e lasciare che la nostra preziosa eredità parlasse e desse forma al nostro tempo, permettendoci di affrontarlo consapevoli della ricchezza che abbiamo ricevuto e che ci schiude nuovi orizzonti per il futuro.

Roberto Ferrari, Quinta teologia



Il pranzo condiviso



Sala Conferenze dalla Facoltà teologica di Milano



Lezione di Sacra Scrittura

## Il definitivo del tempo finito

### Studenti di teologia al Convegno della Facoltà teologica

“ |

Il definitivo della nostra libertà” è stato il tema trattato durante le due giornate di convegno (19 e 20 febbraio) tenutosi a Milano, alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, a cui abbiamo partecipato anche noi studenti del IV e del V anno di Teologia. In questo contesto abbiamo potuto riflettere su alcune dimensioni legate al tema della morte, il momento in cui si giunge al “definitivo del tempo finito” (cfr. intervento del teologo A. Cozzi). Nella nostra società questa tematica, come sostiene lo studioso Ariès, è diventata tabù, oggetto di rimozione e occultamento. Sulla scorta di questa tesi, la sociologa Lafontaine è arrivata a definire la nostra epoca come quella della “postmortalità”, nella quale si afferma un nuovo rapporto con la morte in cui questa sparisce dall'ordine simbolico che conferisce senso all'esistenza del mondo. Alla luce di queste premesse abbiamo potuto riconoscere che è necessario “assumere la morte come cifra dell'esistere e del limite



che lo qualifica. Soltanto una libertà che si misura con la morte è nella condizione di vivere il proprio limite come una possibilità” (M. Epis, Discorso di presentazione del convegno). In questa cornice si è affrontata, al convegno, la tematica escatologica (delle cose ultime) sotto diversi aspetti quali quello filosofico, con l'intervento della professoressa Canullo, quello teologico-sistemico e quello esegetico. Lo studioso Müller ha inoltre presentato il rapporto tra escatologia e politica con rilievi sorprendenti. Così, interrogandoci sul “definitivo”, cioè del tempo in cui la nostra libertà si compie, è nata, grazie alla provocazione di mons. Sequeri, un'altra suggestiva ricerca: che ne sarà della nostra libertà nel definitivo?

Gabriele Trevisan, Quarta teologia

## Tempo di ultime campanelle

### L'esame di Baccellierato per Sesta teologia

’

anno di Sesta teologia è caratterizzato, per quanto riguarda il cammino scolastico, dall'esame di Baccellierato svoltosi il 13 febbraio, costituito da una parte scritta ed una orale. In merito allo scritto ci sono state proposte quattro tematiche: riguardanti l'Antropologia e la Cristologia, per la realizzazione abbiamo avuto a disposizione 6 ore dal momento della consegna, da utilizzare liberamente per la stesura del testo. Per la parte orale, svoltasi il 25 febbraio, abbiamo dovuto riprendere il tema scritto e trattarlo, sottolineando alcuni punti del nostro elaborato non troppo chiari, rispondendo inoltre a due domande posteci dalla commissione. I professori che ci hanno interrogato erano cinque appartenenti al nostro Seminario, più un commissario esterno con il ruolo di presidente, proveniente dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (alla quale siamo affiliati). Per prepararci a tutto ciò, durante l'anno scolastico i professori si sono alternati per fare assieme a noi un ripasso delle principali materie trattate in questi anni di studio. Ripensando a qualche giorno di distanza a quei momenti sono tanti i sentimenti che affiorano. Da un lato, la fatica e l'impegno messo nei giorni precedenti le prove ma anche la bellezza di un cammino condiviso con i compagni che, in momenti un po' più duri, sono stati pronti a dare un supporto; alle serate in cui ci siamo trovati assieme a ripetere e alla trepidazione condivisa nelle ore precedenti alle prove, dall'altro la gratitudine e la soddisfazione per i risultati ottenuti. Un grazie va al nostro Seminario che ci ha dato la possibilità di compiere questo bell'iter di studi facendoci approfondire moltissimi aspetti, dandoci una maggior consapevolezza della nostra fede e delle Sacre Scritture e facendoci crescere e maturare. Concluderei con un sincero grazie ai professori che per tanti anni hanno messo a nostro servizio il loro sapere, il loro tempo e che ci hanno passato la passione per la conoscenza e l'amore verso il Signore e i fratelli.

Andrea Borgonzoni, Sesta teologia



*Il vescovo Francesco guida un momento di preghiera*

## Preghiera tra sogno e concretezza

### Il cammino del Gruppo Samuele 2



*a diciassette anni la nostra Diocesi propone il Cammino del Gruppo Samuele: un percorso di discernimento e approfondimento della fede per i giovani. Quasi dall'inizio di questa esperienza è nata l'esigenza di offrire alcuni incontri di approfondimento di tematiche legate alla vita di fede che nel percorso vengono solo toccate trasversalmente. L'iniziativa che ne è venuta è stata chiamata "Gruppo Samuele 2". Quest'anno in particolare i partecipanti hanno vissuto quattro incontri sul tema della preghiera. Abbiamo raccolto alcune testimonianze.*

SR. STEFANIA - La preghiera è una dimensione trasversale della nostra vita. Si conosce e si esprime in vari modi, ma con l'unico obiettivo di produrre un incontro tra due esistenze: la nostra, con tutti i guazzabugli che ci abitano, e quella di Dio che si rivela nella Parola, si manifesta nella natura, ci incontra nella storia. È un incontro indispensabile per vivere a pieni polmoni. Coloro che l'hanno sperimentato, che si sono fidati e affidati, che hanno dialogato e lottato con Dio sono testimoni forti e credibili: sono uomini e donne, ragazzi e giovani, di ogni cultura e scelta di vita, di ogni professione, che hanno posto il dialogo con Dio come la linfa che ha permesso loro di vivere amando in tutta la propria originalità. Provare per credere! Noi dell'équipe ci scommettiamo la vita!

SERENA E STEFANO - Siamo Serena e Stefano e da poco abbiamo concluso il nostro percorso con il gruppo Samuele. Per noi è stata davvero un'esperienza unica e irripetibile, sia per quanto riguarda l'aspetto di coppia, sia per quanto concerne la nostra singola persona, in quanto abbiamo approfondito e capito alcuni aspetti riguardanti la fede e la preghiera. In questi anni siamo stati accompagnati da un'équipe preparata ma soprattutto di-

sponibile al dialogo che ha saputo ascoltarci e consigliarci. Siamo davvero soddisfatti di questa esperienza anche per le persone e le nuove amicizie che abbiamo creato e la consigliamo davvero a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e di camminare insieme ad altre persone.

SARA - Quando ho iniziato il Gruppo Samuele, ormai 3 anni fa, ero come Bartimeo: ero cieca, piena di dubbi che non volevo ascoltare e di cui non volevo parlare. Poi ho iniziato questo percorso che mi ha aiutata a rendermi consapevole della mia fede, dei miei dubbi. È chiaro che non ho avuto tutte le risposte che volevo, ma le mie domande sono cambiate; grazie a questi tre anni, ho semplicemente capito che Dio mi ama per quella che sono e che una sola cosa mi mancava: spendere la mia vita per accendere la speranza dell'altro. Devo in parte al Gruppo Samuele il coraggio delle scelte di vita che oggi faccio. Riassumerei i tre anni così: "Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida", "a cantare le tue meraviglie".

CHIARA - Se dovessi scegliere una sola parola per descrivere gli ultimi quattro incontri sarebbe "relazione". La preghiera è l'incontro con Dio, che entra in relazione con noi accogliendo le nostre domande, i nostri dubbi, le nostre difficoltà. Entrare in relazione con altri giovani e condividere con loro gli entusiasmi, ma anche le preoccupazioni per il futuro, mi è servito da incentivo per continuare il cammino personale che il Gruppo Samuele invita a percorrere. Nel corso degli incontri ho anche scoperto che la preghiera è sì, legata alle parole, ma può e deve prendere forma in fatti concreti. In questo senso sono state particolarmente illuminanti le parole del nostro Vescovo Francesco e di don Davide Rota che nell'ultimo appuntamento al Patronato, raccontando le loro esperienze, ci hanno invitato a testimoniare con la vita la gioia di essere cristiani. Concludo con un'altra parola, che rivolgo a tutti coloro che hanno condiviso con me questo tratto di strada: grazie!



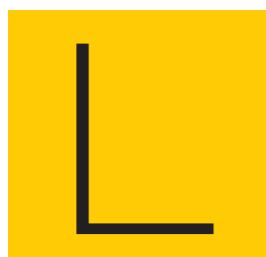
*Momento di fraternità per i partecipanti*



Missionari e giovani

## Vedere l'invisibile

### La settimana vocazionale a Zanica



La settimana vocazionale vissuta a Zanica è stata una settimana intensa e ricca di momenti che hanno aiutato la comunità a riscoprire la bellezza del Vangelo. La particolarità e, potremmo dire, anche ciò che ha contribuito a dare vivacità a questo grande annuncio, è stata la presenza di molti giovani provenienti da tutta la Diocesi. Circa sessanta giovani ma molto probabilmente molti di più quelli che in un modo o nell'altro hanno preparato, vissuto e proposto i diversi momenti che hanno caratterizzato questi giorni. La settimana è iniziata in realtà molto tempo prima, perché già a partire da ottobre i giovani si sono incontrati più volte per organizzarsi e prepararsi a questo grande appuntamento. Ciò che più ha colpito è stato l'entusiasmo, il desiderio di non lasciare nulla al caso, sapendo l'importanza di ciò che si voleva portare a questa comunità. Ufficialmente la settimana ha preso il via il 16 febbraio con la messa del mandato alle ore 18, dove i giovani "missionari" sono stati presentati alla comunità intera ricevendo una piccola croce come segno di Chi fondamentalmente avrebbe animato la settimana. Ufficialmente il 16 febbraio, perché in realtà già dal 11 al 14 febbraio molti giovani, durante i pomeriggi, si sono recati alle porte di tutti gli adolescenti della comunità portando loro un piccolo vangelo e l'invito, scritto dai preti della comunità, a vivere i momenti proposti per loro. Le proposte sono state numerose: dagli incontri nelle famiglie ai momenti dedicati ai ragazzi (catechesi, un pomeriggio di animazione, la preghiera tutte le mattine nella chiesina dell'oratorio seguita dalla colazione prima di iniziare la giornata, momenti di adorazio-



Animazione con i bambini



Le giuste pause!

ne e confessione pensati appositamente per i più piccoli). Anche giovani e adulti hanno vissuto delle esperienze preziose, in modo particolare le catechesi proposte durante le sere della settimana, l'adorazione guidata tutti i pomeriggi, la celebrazione penitenziale che ha caratterizzato la giornata di venerdì e ovviamente l'incontro anche personale con i diversi giovani arrivati a Zanica che ha dato slancio alla comunità a vivere sempre di più quanto proposto. La veglia vocazionale, momento particolare a cui tutta la comunità è stata invitata, pensato ed animato sempre da un gruppo di giovani, ha visto anche la presenza significativa e arricchente del Vescovo che ha portato una testimonianza personale legata alla propria vocazione. Il sabato si è pensato di vivere una celebrazione a suffragio dei giovani defunti di Zanica a cui in modo particolare sono stati invitati i rispettivi parenti. A conclusione di questa celebrazione i parenti, accompagnati dai giovani che portavano con loro un fiore, si sono recati sulle tombe dei loro cari. Un momento molto forte e significativo testimoniato dagli stessi parenti.

“Come se vedessero l'invisibile”: questo lo slogan della settimana vocazionale, e in tutti questi appuntamenti veramente i giovani e tutta la comunità hanno potuto sperimentare questa frase, potendo scorgere l'invisibile, nel visibile delle persone che si sono incontrate. Molto è stato dato dai giovani “missionari”, ma, come sappiamo, ogni qual volta che si dona quel che si riceve è sempre in sovrabbondanza e così è stato per questi giovani e anche per la stessa comunità di Zanica, che ha fatto di tutto per accoglierci, collaborare, e cercare di realizzare (con l'aiuto e la fede nel Signore) un piccolo paradiso terrestre!

Luca Rota



Gli adolescenti

# PRETI DEL SEMINARIO

*A raccontarci del suo ministero in questo numero è don Renato Cortinovis. Il suo servizio si è svolto quasi interamente in Seminario, e moltissimi sacerdoti della nostra Diocesi hanno potuto godere del suo insegnamento della Filosofia.*

## Come è nata la tua vocazione al Sacerdozio?

Io sono nato nel 1948 e cresciuto in una piccola parrocchia, quella di Trafficanti, che si trova nel comune di Costa Serina: erano i primi anni dopo la guerra, c'era grande povertà ma nelle nostre case c'era la grande ricchezza di una famiglia numerosa e l'affetto intenso dei genitori. A scuola noi ragazzi formavamo due gruppi seguiti con passione dalla maestra, che cercava di insegnarci le cose elementari del leggere, dello scrivere e del far di conto. La vita del paese era tutta concentrata attorno alla Chiesa, e noi ragazzi servivamo la Messa tutti i giorni. La domenica la passavamo in Chiesa, perché al mattino presto c'era la prima Messa, poi la Messa solenne cantata e il pomeriggio i Vespri cantati e la benedizione eucaristica.

L'ispirazione a entrare in Seminario venne dall'esempio di tre giovani diventati sacerdoti in quei primi anni cinquanta e da alcuni seminaristi, tra cui mio fratello Giacomo, che erano avviati al Sacerdozio dieci anni avanti a me: noi ragazzi li vedevamo come persone chiamate a una grande missione nella Chiesa e ammirati da tutti i parrocchiani: per questo io e tre amici entrammo nel Seminario di Clusone, dove ci siamo trovati molto bene, perché c'erano trecento altri ragazzi che pregavano, studiavano e giocavano con noi.

Poi ho seguito il corso degli studi nel Seminario Giovanni XXIII e sono diventato prete nel 1972.

## Quali sono state le tappe del tuo ministero sacerdotale?

Sono stato un anno a servizio della Parrocchia di Castione della Presolana e un anno a Comun Nuovo, poi mentre frequentavo l'Università Cattolica sono stato collaboratore parrocchiale a Moio de' Calvi e Palzago. Il Vescovo Oggioni mi ha incaricato di curare la nuova scuola di formazione teologica dei laici, diventata dopo molte difficoltà l'Istituto Superiore di Scienze Religiose: in questo compito sono stato aiutato molto dal segretario della scuola don Galdino Beretta e dal sostegno di mons. Achille Belotti.

I primi anni furono molti i laici che frequentavano questa scuola, perché cercavano di avere il titolo per poter insegnare Religione e io sono stato contento di aiutarli per programmare i loro studi e venire incontro alle loro richieste di chiarimenti. Da allora fino ad oggi ho insegnato materie filosofiche all'interno di questo Istituto: Storia della Filosofia, Epistemologia, Ontologia, Antropologia filosofica, Sociologia delle Religioni. Negli anni 80-90 ho insegnato per venti anni Scienze umane e Religione



*A Vienna con alcuni colleghi*



*Con i preti di trafficanti nel 1973*

presso l'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e quindi ho avuto la fortuna di percepire la mentalità, la sensibilità e la cultura delle nuove generazioni.

## Un ministero quasi tutto in Seminario.

Sono stato chiamato dal Vescovo Gaddi a insegnare in Seminario, prima nelle Medie come insegnante di Lettere e poi nella Scuola di Teologia come insegnante di Filosofia. Con i ragazzi delle Medie ho potuto ammirare la curiosità delle loro intelligenze e l'affetto dei loro cuori. Con gli studenti di Teologia ho cercato di introdurli allo studio della Filosofia, mostrando che questa esprime la sapienza della vita e delle risposte alle domande che tutti gli uomini si pongono nelle diverse situazioni della vita. Devo dire che gli studenti si sono sempre mostrati interessati, nonostante qualche difficoltà iniziale nell'entrare nel nuovo "gioco linguistico" della filosofia.

Posso dire che la cura dello studio e dell'insegnamento è stato il mio impegno principale e che sono contento di poterlo svolgere fino a che il Vescovo me lo chiederà.



*Con Giovanni Paolo II, nel maggio 1981*



*Con i preti del Seminario in gita a Brescia*



# NATIVI DIGITALI O NAUFRAGHI VIRTUALI?

*Don Fabio Pesenti, vice rettore del Liceo, ci offre alcuni spunti a partire dalla definizione di giovani data da Francesca Capaccio nel suo libro "Naufraghi virtuali".*



Il regalo che gli adolescenti della seconda metà degli anni '90 sognavano era il motorino. Era il segno evidente di una maggiore autonomia, della possibilità di spostarsi da soli senza dover più chiedere un passaggio ai genitori e incontrare gli amici laddove ci si era dati appuntamento il mattino durante la scuola. Negli ultimi due decenni, com'è evidente, il regalo più agognato è lo smartphone, non più a 14 anni, ma già dai tempi della scuola primaria.

Serve lo sforzo di non approcciare immediatamente in modo morale o moralistico questo cambiamento, ma tentare di cogliere perché è avvenuto e cos'ha prodotto.

Gli adulti, in primis i genitori, hanno visto degli immediati benefici: dare in mano un telefono al figlio è meno pericoloso che averlo in giro sulla strada, lo si può chiamare per sapere dove è, abbassando il grado di ansia se è in ritardo; inoltre, uno smartphone di qualità costa pur sempre la metà di una moto in seconda mano! Anche i figli hanno colto dei benefici, a partire dal fatto che non è più così necessario trovarsi in un luogo fisico con gli amici, ma che si può stare insieme grazie ai social, che si sono sostituiti al "muretto" presso cui si parcheggiava il motorino.

Il passare degli anni ha visto però una rapidissima evoluzione della tecnologia digitale e sono cominciate a diventare di uso comune termini quali cyber bullismo, pirateria del web, hikikomori, dipendenza da internet, ecc. Quello strumento, che nel frattempo è finito in mano quasi indistintamente a grandi e a piccoli e che a prima vista mostrava vantaggi evidenti, ecco che ha cominciato a svelare anche dei retroscena oscuri e inquietanti, di fronte ai quali il mondo si è come spaccato: da un lato chi se ne chiama fuori e vede nell'avanzare della tecnologia una piaga dilagante, dall'altra i fautori della causa ad ogni costo, sempre a caccia dell'ultimo modello. Si può abitare in mezzo a questi eccessi? È possibile trovare un equilibrio?

Molte volte l'umanità si è trovata di fronte a vere rivoluzioni che hanno trasformato il mondo e l'uomo stesso. Anche noi affrontiamo questa rivoluzione che chiede di imparare ad abitare un "nuovo" che attira e spaventa, di cui a volte si vorrebbe fare a meno, ma che di fatto è entrato pienamente nell'esistenza di tutti, senza che si possa fare retromarcia.

In altre parole, si può far sì che il potere della tecnica, specialmente l'uso del web, possa diventare una rete per buone relazioni e non una ragnatela dove rimanere imprigionati e soli?

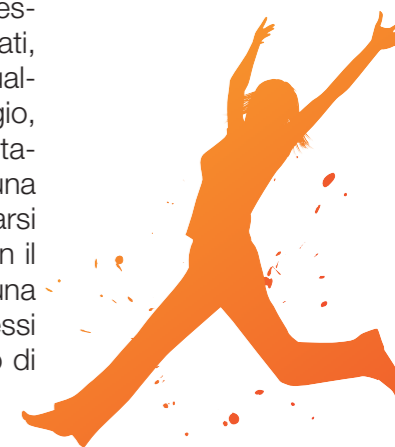
Non conosco la risposta, ma penso serva come punto di partenza riconoscere alcune cose.

Anzitutto che abbiamo fatto il passo più lungo della gamba: accettando senza troppe criticità l'invasione della tecnica, è mancata la consapevolezza delle potenti trasformazioni che essa avrebbe portato nella vita: siamo ancora di gran lunga impreparati a gestire la potenza di uno strumento quale internet o lo smartphone che dà accesso alla piazza del mondo, a tutti i contenuti possibili ad una velocità supersonica.

Ne viene di conseguenza la necessità di riconoscere che sul gradino più alto del podio si collocano quasi sempre la velocità e la comodità: tutto ciò che permette di velocizzare i passaggi e i contatti viene percepito come buono, senza però che si ponga la domanda su cosa se ne fa del tempo "risparmiato". Un esempio facile: in 24 ore è possibile avere sotto casa il corriere che consegna un regalo già impacchettato e con tanto di biglietto, ordinato su Amazon. Per cosa si usa il tempo che prima serviva per andare al negozio, scegliere il regalo, impacchettarlo e scrivere il biglietto? Per trascorrere due ore in più al parco con il proprio figlio o per fare altro lavoro? Questa velocizzazione comoda dei processi libera o ingolfando ulteriormente?

Colpisce che dalla dizione di "nativi digitali", ultimante si è cominciato a parlare di "naufraghi digitali". Il naufrago è chi è finito in mare e ha necessariamente bisogno di qualcuno che lo trovi e lo salvi in tempi rapidi. Il web può diventare il luogo reale, non solo virtuale, del naufragio dell'io, in cui la persona non solo perde tempo passando da un sito all'altro, da un video a quello successivo, ma perde se stesso, proprio mentre vive connesso con il mondo intero, rischia di rimanere più solo di Robinson Crusoe anche se davanti allo schermo interfaccia tanti "Venerdì" a rassicurarlo che non è così.

Di fondo, dietro alla rivoluzione tecnologica, mi pare di intravedere lo stesso bisogno di sempre dell'umanità: proprio quello di non rimanere isolati, di poter vivere delle relazioni in cui sentirsi di qualcuno ed essere per qualcuno. Perché questo accada e venga scongiurato il rischio del naufragio, serve riscoprire il potere della libertà che non dice di sì a tutto indistintamente, ma che interroga ciò che gli si pone innanzi con l'offerta di una soluzione a buon mercato per tutti i suoi problemi. Una libertà che sa darsi dei tempi, sa dirsi dei no, sa fare delle scelte, sa chiamare le cose con il loro nome, sa regalarsi dei momenti di "disintossicazione" e gustare una solitudine che non è assenza degli altri, ma piena presenza a se stessi e sguardo nuovamente incantato sul mondo. In un tempo così carico di sfide, questa merita tutta la nostra attenzione.





Perseveranti nella preghiera per le vocazioni sacerdotali.

## Chi fa crescere è Dio

Ci lasciamo accompagnare dalle parole della lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.

### Prima Corinzi (3, 5-9)

<sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. <sup>7</sup>Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. <sup>8</sup>Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

### Primo mistero della luce: Gesù battezzato nel Giordano. Prima Corinzi (12, 1-5)

<sup>1</sup>Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. <sup>2</sup>Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. <sup>3</sup>Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: "Gesù è anatema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

*Donaci Signore di fare spazio allo Spirito che agisce nella nostra vita*



*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria*

**Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.**



*Secondo mistero della luce: Le nozze di Cana.*

### Prima Corinzi (12, 7-13)

<sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

<sup>12</sup>Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

*Donaci Signore di trovare il nostro modo unico e personale di servirti.*



*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria.*

**Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.**

*Terzo mistero della luce: Gesù annuncia il Regno di Dio.*

### Prima Corinzi (12, 27-31)

<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup>Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

*Donaci Signore di essere al servizio gli uni degli altri.*



*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria*

**Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.**

*Quarto mistero della luce: la Trasfigurazione.*

### Prima Corinzi (13, 1-3)

<sup>1</sup>Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che o come cimbalo che strepita.

<sup>2</sup>E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

<sup>3</sup>E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

*Donaci Signore il dono della carità*



*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria*

**Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.**

*Quinto mistero della luce: l'istituzione dell'eucaristia.*

### Prima Corinzi (13, 4-13)

<sup>4</sup>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, <sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. <sup>7</sup>Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

<sup>8</sup>La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. <sup>9</sup>Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. <sup>10</sup>Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. <sup>11</sup>Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

<sup>12</sup>Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. <sup>13</sup>Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

*Donaci Signore di conoscere perfettamente, come lo siamo da te.*



*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria*

**Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.**

## Sacerdoti defunti dal 1 gennaio al 14 marzo



18 FEBBRAIO 2019  
**DON ALDO GUSMINI**  
IVREA



4 MARZO 2019  
**MONS. BATTISTA RINALDI**  
SANTA MARIA  
DELLE GRAZIE IN CITTÀ



10 MARZO 2019  
**DON VIRGINIO MOIOLI**  
S. GIOVANNI BIANCO



**BELLINI MARIA**  
ZELATRICE  
(VILLA D'OGNA)



**BONALUMI MARGHERITA,**  
ZELATRICE  
(GRUMELLO DEL MONTE)

**Zucchetti Eugenia e Giuseppina** Zelatrici (Osio Sotto).



**CORINI ELENA**  
**VED. SIGNORELLI**  
ZELATRICE  
(GRUMELLO DEL MONTE)



**MAZZA ANNA**  
DELEGATA DI BOLGARE

### ADOZIONE SEMINARISTI

Averara Teresa (Mozzo); famiglia Defendi (Treviglio); gruppo zelatrici (Ramera); famiglia Rossi (Villa di Serio); gruppo zelatrici (Verdello); Apostole S.Cuore (provincia di Bergamo); gruppo zelatrici (Bonate Sopra); Margutti e gruppo zelatrici (Osio Sopra); Apostolato della preghiera (Osio Sopra); Coniugi N.N. (Costa Serina); B.E. (Ponte Nossola); gruppo zelatrici (Gorlago); Forcella Severina (Petosino); gruppo zelatrici (Parre).

### SUFFRAGI ANNUALI

Ubbiali Giovanni e M.Grazia per def.ti famiglie Ubbiali e Locatelli (Verdello); Ferrari Antonia per def.ti Gerrari Angelo e Domenica, genitori e Manenti Vittorio, don Passio e fratelli Ferrari (Martinengo); Brugali Monica per def.ti Brugali Pietro e Bettoni Margherita (Martinengo); Baretti Virginia per def.ti Cassotti Giovanni e Marco (Osio Sopra); Foresti Emanuela per def.ti Corriazzoli Anita e Zanotti Monica (Osio Sopra); Arnoldi Brugali Laura per def.ti Brugali Mario, Manuel, Giacomo, Angela e Santina (Osio Sopra); Fratus Amalia per def.ti Foresti Aldo e Giuseppina (Osio Sopra); Margutti Giuseppina per def.ti genitori Invernici Lucia e Margutti Carlo (Osio Sopra); Fava Donatella per def.ti famiglia Fava e Rossi (Bergamo); def.ti Tino e Gemma Lozza (Brembate Sopra); Caccia Graziella per def.ti Emilio, Alma, Mario e Rosa, Claudio (Brembate Sopra); Rota Rosalia per def.ti Alessandro, Bernardo, Noemi e Rosa (Brembate Sopra); Farina Rosaria Mazzoleni per def.ti Paolo, Elsa, Giovanni e Santina (Brembate Sopra); Battaglia Iride per def.ti famiglie Nessi e Battaglia (Brembate Sopra); Vimercati Angela per def.ti di famiglia (Brembate Sopra); Ubbiali Giovanni e Locatelli Maria Grazia per def.ti famiglie Ubbiali e Locatelli (Verdello); Gaiti Gianbruno per def.ti di famiglia (Villa d'Ogna); Defendi Clara per def.ti di famiglia (Treviglio); Cuni Berzi Andrea per def.to Passera Mario (Urgnano); famiglia Palamini Elena per def.ti Palamini Andrea e Bonazzi Cecilia (Ranica); Gabbiadini Natale per def.ti Gabbiadini Angelo, Vitalina e Tombini Angela, vivente Gabbiadini Diego (Ranica); Fontana Giovanna per def.ti famiglia Fontana e sorella Teresina (Calusco d'Adda); Marchiondelli Carolina per def.to marito Mazzoleni Angelo e figlio Vittorio (Urgnano); Locatelli Anna per def.ti genitori Locatelli Pietro e Tranquilla (Bonate Sotto); Boffelli Ines per def.ti famiglie Boffelli e Turani (Petosino); Dossi Anna per def.ti famiglie Dossi e Tonni (Predore); Dossi Anna per def.ti

famiglie Rinaldi e Dossi (Predore); Raccagni Alessandra per def.ti genitori Santa e Battista (Bagnatica); Raccagni Alessandra per def.te Suore Gemma e zia Maria (Bagnatica); Alborghetti Sergio per def.ti genitori Eugenio e Annalisa, zie suor Isa e suor Assunta (Bagnatica); Rota Maria per def.to marito Rossi Egidio, fratello Fiorentino Giacomo e familiari (Bagnatica); famiglia Paris Giuseppina per def.ti Vigani Angelo e Giupponi Maria (Villongo S.Alessandro); famiglia Polini Camilla per def.ti Polini Giuseppe, Luigina e Guglielmo (Villongo S.Alessandro); famiglia Polini Camilla per def.ti Polini Giuseppe, Luigina e figli (Villongo S.Alessandro); Lochis Antonietta def.to Piccioli Capelli Giuseppe (Villongo S.Alessandro); Vecchi Maria per def.ti famiglie Marchetti e Vecchi (Villongo S.Alessandro); Valsecchi Barbara per def.ti Paltenghi Marinella e Belotti Giuseppe (Villongo S.Alessandro); Sandrinelli Giovanna per def.ti famiglie Sandrinelli e Pinessi (Villongo S.Alessandro); Biraga Raffaele per def.ti Betti Elisabetta e Biraga Mario (Villongo S.Alessandro); Brescianini Graziella per def.to Bellini Luciano (Villongo S.Alessandro); Galli Giovanni per def.ti Galli Luigi, Carola e Mario (Villongo S.Alessandro); Belotti Loretta per def.ti famiglia Alar, Belotti e Chiodo (Villongo S.Alessandro); Paris Vittoria per def.to Zucchetti Ugo (Villongo S.Alessandro); Brescianini Anna per def.ti Andolfo Luigi, Brescianini Mario i e familiari (Villongo S.Alessandro); Belotti Loretta per def.ti famiglie Cristinelli (Villongo S.Alessandro); Paderno Paola per def.ti Oldrati Giuliano e Paderno Mario (Villongo S.Alessandro); Mariani Donatella e Nuccia per def.ti Francesca e familiari (Lesmo-MB).

### SUFFRAGI PERPETUI

Fratus Amalia per def.ti Foresti Aldo, Foresti Giuseppina e se stessa vivente (Osio Sopra); Sigismondi Apollonia a se stessa vivente e familiari defunti (Ramera); Giassi Anna Maria per def.ta Malanchini Monica (Lurano).



# Prossimi appuntamenti in Seminario

>>

**Sabato 13 e domenica 14 aprile**  
**ESERCIZI SPIRITUALI PER ADOLESCENTI**

Il Seminario offre la possibilità di vivere due giorni di preghiera per tutti i ragazzi e le ragazze dalla terza media alla terza superiore. Non è un'esperienza adatta a interi gruppi di adolescenti, ma a quei singoli che manifestano il desiderio di vivere un tempo intenso di raccoglimento. Per partecipare occorre inviare una mail entro il **5 aprile a [donmanuel.belli@gmail.com](mailto:donmanuel.belli@gmail.com)**



Hai dai **14** ai **17** anni?  
allora questo salto tra **DIO** e **TERRA** è per te!

**COSA SONO gli esercizi spirituali?**  
sono un TEMPO SILENZIOSO dove provare a metterti in ASCOLTO del Signore che ti parla...

**CHI MI AIUTA A CECIDERE per gli esercizi spirituali?**  
parlane con il TUO DON e valuta insieme la possibilità di scriverti.

**CHI CI SARA negli esercizi spirituali?**  
RAGAZZI e RAGAZZE della tua età e alcuni DON che vi accompagneranno. Non sarà un percorso di gruppo, ma di RICERCA PERSONALE.

**QUANDO E DOVE SARANNO gli esercizi spirituali?**  
dalle 16.00 di SABATO 13 aprile alle 14.00 di DOMENICA 14 aprile 2019 @ SEMINARIO DI BERGAMO (Città Alta)

**COSA SI FA negli esercizi spirituali?**  
ci saranno alcune REFLESSIONI e momenti di CONFRONTO tra i don, si PREGA insieme, si VEDRA' nella notte...

**COME ISCRIVERMI negli esercizi spirituali?**  
manda una MAIL, entro il 5 aprile a [donmanuel.belli@gmail.com](mailto:donmanuel.belli@gmail.com) e parteciperai « la mail del TUO DON Ti risponderemo fornendoti altre INFORMAZIONI. IL CONTRIBUTO richiesto è di 20 euro.

